

CESP

Centro Studi per la Scuola Pubblica
Via San Carlo, 42 - Bologna
Tel/fax 051.241336

www.cespbo.it cespbo@iperbole.bologna.it

COBAS

Comitati di Base della Scuola

Viale Manzoni 55, 00185 Roma;
tel.: 0670452452; fax: 0677206060.

www.cobas-scuola.org mail@cobas-scuola.org

ILLEGITTIMITA' DELLE INDICAZIONI NAZIONALI PER I PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI

Le Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado vengono subdolamente introdotti dalla cosiddetta Riforma Moratti attraverso allegati al D.Lgs. 59/04 applicativo della Legge Delega 53/03. Esse dovrebbero sostituire i Programmi Nazionali dell' '85 e del '79 relativi alla scuola elementare e media e gli Orientamenti del '91 della scuola materna.

La scuola reale ha rifiutato la "riforma" Moratti

Prima di analizzare le motivazioni politiche, pedagogiche, educative e giuridiche che sono alla base del rifiuto delle Indicazioni Nazionali, vogliamo elencare sinteticamente ciò che ci porta ad affermare che la cosiddetta Riforma Moratti è stata bocciata dalla stragrande maggioranza delle componenti scolastiche (genitori, docenti, A.T.A., studenti) e da una parte dei Dirigenti Scolastici.

- La figura dell'insegnante Tutor è stata respinta sia dei genitori che dai Collegi dei Docenti, considerato anche che si tratta di un vero e proprio nuovo profilo professionale;
- La frammentazione del Tempo-scuola (27+3+10) è stata per la maggior parte respinta dai Collegi dei Docenti e anche dove viene applicata, lo è solo formalmente: di fatto gli insegnanti hanno continuato a considerare le ore in modo unitario per ovviare alla conseguente

drastica riduzione del tempo da dedicare alle discipline curriculari;

- Anche per la scheda di valutazione, è stato mantenuto, nella maggior parte delle scuole, il vecchio modello.

A questo fallimento si deve aggiungere che il Ministro Moratti non è riuscito ad emanare il D.Lgs. di riforma della Scuola Secondaria Superiore per la netta opposizione del movimento nelle scuole e per il parere contrario della Conferenza Stato e Regioni.

È opportuno non abbassare la guardia in quanto il mantenimento della "buona scuola" è stato possibile grazie, appunto, alla mobilitazione ed alle manifestazioni di protesta di centinaia di migliaia di genitori, studenti e lavoratori della scuola ed alla vigilanza sulle competenze dell'organizzazione scolastica degli Organi Collegiali (Collegio dei Docenti e Consiglio di Istituto).

Le "Indicazioni" non sono prescrittive

L'etimologia del termine "indicazione" è: consiglio, suggerimento, avvertenza... quindi le Indicazioni Nazionali non possono configurarsi come prescrittive.

Infatti i **Programmi Nazionali dell' '85 e del '79 e gli Orientamenti del '91 non sono mai stati abrogati**, passaggio obbligato per l'istituzione di nuovi programmi.

Le Indicazioni Nazionali sono, quindi, documenti dalla natura giudica incerta e in ogni caso provvisoria.

La loro stesura è stata affidata ad un gruppo di tecnici di fiducia del Ministro Moratti, i cui nominativi sono rimasti segreti. Le associazioni professionali e i gruppi accademici delle varie discipline hanno fortemente stigmatizzato tale procedura e protestato vivacemente per non essere stati consultati. Anche il Consiglio Nazionale della

Pubblica Istruzione ha dato, nel luglio 2004, il suo parere negativo.

Le Indicazioni Nazionali non sono nate da un'esigenza di innovazione culturale e sociale della scuola, come è avvenuto per i Programmi Nazionali dell' '85, ma per superare l'antitesi esistente tra essi e la Riforma Moratti che non potrebbe essere attuata se non eliminando i contenuti pedagogici, educativi e didattici dei Programmi dell' '85. Si tratta, pertanto, di un atto amministrativo piuttosto che pedagogico.

I Programmi Nazionali dell' '85 sono nati, invece, dalla necessità di sostituire i Programmi della scuola elementare vigenti dal '55, abbandonati di fatto dalla scuola e con il pieno consenso dei gruppi politici, delle associazioni professionali e delle organizzazioni sindacali. Con la piena applicazione della L.820/71, la cosiddetta legge sul Tempo Pieno, che accoglieva le linee di tendenza che si erano affermate sul finire degli anni '60, i vecchi Programmi del '55 erano superati.

L'iter di elaborazione viene avviato agli inizi degli anni '80 con proposte dei vari gruppi politici e delle associazioni professionali. Formalmente, nel 1981, viene istituita, con Decreto Ministeriale, una Commissione composta inizialmente da 20 membri (docenti universitari e operatori della scuola). Successivamente la Commissione viene integrata da altri docenti universitari e, per la prima volta, da almeno 10 insegnanti di scuola elementare. La Commissione raggiunge il numero di 60 membri, espressione degli operatori della scuola, del mondo politico, sindacale e associativo. Con il D.P.R. 104 dell' '85 i Programmi diventano legge dello Stato. Essi non sono il frutto di qualche oscuro burocrate ministeriale, ma il risultato di una ricerca pluralistica condivisa dal mondo della scuola.

Le Indicazioni Nazionali, invece, non hanno neanche iniziato l'iter legislativo obbligatorio: parere del Consiglio di Stato, delle Commissioni Cultura di Camera e Senato e del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, quindi la loro applicazione è illegittima.

Affermiamo, con assoluta certezza, che i Programmi Nazionali dell' '85 e del '79 relativi alla scuola elementare e media e gli Orientamenti del '91 della scuola materna devono continuare ad essere il punto di riferimento per i docenti.

I Dirigenti Scolastici che hanno imposto ai docenti l'applicazione del **Piano di Studi Personalizzato** e l'istituzione del **Portfolio delle Competenze** hanno emanato atti amministrativi illegittimi. Infatti, sia il Piano di Studi Personalizzato che il Portfolio sono "innovazioni" contenute nelle Indicazioni Nazionali che stravolgono l'assetto ideologico, progettuale, metodologico e pedagogico della scuola. Essi si ispirano entrambi alla personalizzazione dei curricoli che consiste nella costruzione di percorsi formativi differenziati per gli studenti anche negli obiettivi ed è in contrasto con il principio fondante

dei Programmi dell' '85. Il filo conduttore di questi consiste, invero, nel fornire ad ogni studente pari opportunità attraverso **l'insegnamento individualizzato**. L'individualizzazione rispetta l'idea di una scuola al servizio delle esigenze formative di ogni soggetto: raggiungere gli stessi obiettivi attraverso diverse strategie e metodologie. Il Ministro Moratti, in palese violazione della legge, ha emanato circolari affinché le Indicazioni Nazionali vengano recepite come definitive e obbligatorie dichiarando, peraltro, falsamente, che i Programmi Nazionali dell' '85 sono stati aboliti.

Si diffidano i Dirigenti Scolastici dall'applicazione delle Indicazioni Nazionali per il Piano di Studi Personalizzato e dalla conseguente istituzione del Portfolio delle Competenze perché non supportate a livello legislativo e violano, inoltre, in modo palese la normativa vigente.

